

Scabbio (Assolavoro)

«Si vince se la persona viene prima di tutto»

BEATRICE CORRADI

Il lavoro a termine tramite agenzia compie 20 anni in Italia. Che bilancio si può fare di questo ventennio, chiediamo a Stefano Scabbio, presidente di Assolavoro?

«Lo scorso mese di novembre Assolavoro ha organizzato un evento con tutti i ministri del Lavoro che con le loro riforme hanno inciso sul mercato negli ultimi vent'anni. È stato un periodo di forte rinnovamento anche culturale ma si tratta di un processo non facile e tuttora incompiuto».

Qual è il cambiamento più importante che è andato in porto?

«Lo spostamento dell'asse dalla tutela del posto alla tutela dei percorsi lavorativi e il riconoscimento dell'importanza strutturale dei servizi specializzati per l'occupazione».

L'Italia è stata tra gli ultimi Paesi a consentire alle agenzie private di fornire lavoro. Cos'è accaduto, invece, negli altri Paesi?

«Nei Paesi più avanzati le agenzie sono riconosciute come partner strategici per le imprese. La somministrazione è divenuta la forma più tutelante di flessibilità».

E da noi?

«Si è verificato lo stesso processo. Anche se con ritardo».

Ma è vero che le agenzie dell'est Europa fanno concorrenza sleale alle nostre?

«Anche nei Paesi neocomunitari si va in questa direzione. Certo, bisogna vigilare per evitare che si verifichino situazioni di dumping dovuto a ordinamenti statali meno tute-

lanti».

Con il Jobs Act, le agenzie sono chiamate anche a fornire politiche attive per il lavoro. Come giudica questa evoluzione?

«Le politiche attive sono la vera sfida di oggi, si vince solo ponendo al centro la persona con i propri bisogni. E serve una stretta collaborazione fra strutture pubbliche e operatori privati».

Che ruolo gioca Assolavoro nella partita destinata a costruire un sistema di politiche attive a livello nazionale?

«Interloquiamo stabilmente con le istituzioni, facciamo proposte concrete legate alla nostra esperienza a diretto contatto con le imprese e con le persone alla ricerca di un lavoro. Le buone pratiche devono essere valorizzate...».

A proposito di buone pratiche, cosa pensa dell'assegnazione rispetto ad altre politiche attive che hanno dimostrato nei fatti di funzionare, come la Dote unica della Regione Lombardia?

«L'impostazione dell'assegnazione di ricollocazione è corretta e si rifà in larga parte proprio alla Dote unica lombarda, che rappresenta la migliore prassi su base regionale. L'importante è mettere sempre al centro la persona e le sue esigenze. I risultati della sperimentazione per l'assegnazione di ricollocazione dipenderanno molto da quanto le agenzie saranno messe in grado di operare e da quanto saremo coinvolti in tutte le fasi, dalla partenza fino al raggiungimento del risultato, che significa riportare al lavoro chi lo ha perso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Scabbio [us]

